

Basteranno i provvedimenti disciplinari a frenare le polemiche?

Giagnoni e il ricorso della Roma oggi all'esame della "Disciplinare"

Le speranze di una riduzione della squalifica dell'Olimpico si sono affievolite dato il clima poco favorevole ad atti di clemenza

Questo pomeriggio, sul tavolo della "Disciplinare" presieduta dall'avvocato Furmann, il caso che tanto clamore ha suscitato negli ambienti sportivi e che da cinque giorni offre nuova linfa alle cronache giornalistiche, troverà la più ufficiale delle soluzioni.

Si tratta naturalmente del « caso Giagnoni », deferito per arbitrarietà da una sollecitazione arbitraria ed il sollevamento pressoché unanime dell'opinione pubblica che nonostante qualche disparità d'opinione, non si può dire, come in altre occasioni, davvero divisa fra « pro » e « contro ».

In realtà i recenti fatti dell'Olimpico, la catena suscitata da Heleno Herrera e da qualche dirigente avevano già trovato una ferma risposta di condanna. Anche a Torino, ora direttamente coinvolto, si gridò allora che il calcio per salvarsi aveva bisogno sempre meno di esasperare gli animi per ritrovare maggior tranquillità.

E questo è l'aspetto più positivo: che il pubblico del calcio sta mostrando maggiore maturità dei suoi dirigenti. Questa volta, dunque, la levata di scudi in favore degli arbitri è stata pressoché unanime, e Giagnoni e Bonetto e compagni si sono ritrovati ben presto isolati. E la punizione verrà, come è giusto: ma quanti domani saranno pronti a spezzare di nuovo una lancia in favore di una categoria dilettantistica non legata ad alcun interesse economico diretto, sperduta co-

me un'isola di romantica passione nel mezzo di un mare di bilanci astronomici, quando un professionista, un impiegato, un medico, in una domenica che avrebbe potuto dedicare al riposo, rischierebbe un rigore contro il loro interesse economico?

L'ha capito anche Albino Buticchi, che in fatto di sagacia e d'intuito affististico non è secondo a nessuno. Uscendo dal riserbo e difendendo, come è ovvio, la sua squadra dalle accuse partite da Torino, una volta interrogato sull'ipotesi di uno « sciopero » arbitrario, ha risposto: « Gli arbitri non scioperano mai, perché sono troppo intelligenti. Sono infatti estremamente facile e privo di rischio per loro mettere in crisi un settore importantissimo della vita nazionale. Troppo facile, quindi impossibile, perché in quell'istante il calcio sarebbe finito ». Ma all'esame della « Disciplinare » oggi a Roma non ci sarà solo il « caso Giagnoni »: ci sarà invece anche il ricorso della Roma avverso le due giornate di squalifica all'Olimpico. Come è noto il ricorso si fonda sull'equivoco in cui sarebbe caduto l'arbitro Michelotti quando nel suo rapporto ha parlato di una « investitura massiccia di un centinaio » di spettatori. In realtà la Roma può dimostrare con la testimonianza del vice questore addetto al servizio d'ordine che non si trattò di un centinaio di invasori: erano al massimo una decina, le altre persone presenti sul campo essendo invece agenti di polizia in borghese. Su questa base la Roma ha chiesto in primo luogo la ripetizione del match ed in via subordinata una riduzione della squalifica ad una giornata (dato che domenica la Roma sconta già la prima giornata di squalifica giocando con il Palermo sul campo neutro di Bari).



Un momento degli incidenti all'Olimpico. Gli agenti portano via di peso il primo invasore, quello che ha tentato di aggredire l'arbitro

Per evitare i tentativi di invasione

Olimpico: decise modifiche tecniche

Domenica 14 i giallorossi giocheranno a Roma con lo Spartak di Praga

La Commissione campi sportivi della Lega Nazionale Calcio professionisti, ha compiuto un sopralluogo allo stadio Olimpico di Roma, allo scopo di esaminare la situazione dell'impianto e di studiare ogni accorgimento tecnico idoneo a diminuire le possibilità di invasione di campo da parte degli spettatori.

La gara ha dichiarato di ritenere prematura una sua utilizzazione in terra pugliese. Anche Bertini, in casa romana, lamenta una contumace inasprimento della disciplina, che non ha consentito di rimediare nella partita di ieri. Da segnalare infine, che la società giallorossa ha concluso le trattative con lo Spartak di Praga per un incontro amichevole da disputarsi allo stadio Olimpico domenica 14 gennaio, alle ore 14.30.

L'allenatore del Milan Nereo Rocco diventerà attore del cinema? Sembra proprio di sì, dopo l'incidente avvenuto a Bologna tra Rocco ed il regista Federico Fellini. Il ruolo regista aveva visto Rocco in TV durante la « Domenica Sportiva » ed era rimasto colpito dalle qualità umane dell'allenatore nonché dalla sua mimica facciale.

Perciò Fellini ha sollecitato un appuntamento da Rocco ed i due si sono incontrati a Bologna ove il regista ha parlato all'allenatore del suo progetto: fare cioè di Nereo Rocco il protagonista del suo prossimo film, dal titolo « L'uomo invasore ». Rocco sarebbe nel film il muratore Aurelio, un uomo genuino, ricco di temperamento, sanguigno, che turbato dalla civiltà moderna cercherà di uscire per tornare alla vita più monotona ma anche più serena della provincia.

Benché sia Rocco che Fellini dopo il loro incontro non abbiano voluto rilasciare dichiarazioni precise, si è capito che Rocco non sarebbe contrario ad aderire alla richiesta di Fellini. Però bisogna vedere che ne penserà il presidente del Milan Buticchi, al quale è stata chiesta l'autorizzazione da Rocco e Fellini: poiché il film di Fellini si girerà a Roma, bisognerà che Fellini e Rocco trovino un periodo di tempo che non distolga l'allenatore dal suo « lavoro » al Milan. Forse d'estate? Staremo a vedere come finirà. L'impressione comunque è che Buticchi non negherà la sua autorizzazione (purché il lavoro cinematografico non distolga Rocco dai suoi compiti di allenatore) anche perché la trasformazione di paron Nereo in attore sarebbe in fondo un « affare » pubblicitario anche per il Milan.

Nella foto in alto: una delle tipiche espressioni di ROCCO che devono aver colpito in modo particolare il regista Fellini.

Pezzi se lo è accaparrato per la Dreher Borgognoni (175 vittorie) il migliore tra i neo-pro

Rocco attore con Fellini?



L'allenatore del Milan Nereo Rocco diventerà attore del cinema? Sembra proprio di sì, dopo l'incidente avvenuto a Bologna tra Rocco ed il regista Federico Fellini. Il ruolo regista aveva visto Rocco in TV durante la « Domenica Sportiva » ed era rimasto colpito dalle qualità umane dell'allenatore nonché dalla sua mimica facciale.

Perciò Fellini ha sollecitato un appuntamento da Rocco ed i due si sono incontrati a Bologna ove il regista ha parlato all'allenatore del suo progetto: fare cioè di Nereo Rocco il protagonista del suo prossimo film, dal titolo « L'uomo invasore ». Rocco sarebbe nel film il muratore Aurelio, un uomo genuino, ricco di temperamento, sanguigno, che turbato dalla civiltà moderna cercherà di uscire per tornare alla vita più monotona ma anche più serena della provincia.

Nato a Gallarate il 12 ottobre 1931, Luciano Borgognoni è uno dei più promettenti elementi che arrivano questo anno a rinforzare il campo del ciclismo professionistico italiano. E' nato in provincia, nel villaggio di Luciano Pezzi che già a suo tempo si accaparrò Felice Gimondi per l'esordio tra i professionisti e questo anno, tornando nell'ambiente (dopo un'assenza di due anni) come direttore tecnico alla Dreher, sembra proprio abbinato con i dilettanti per portarli nel grande ciclismo, una schiera di neocampioncini di notevole valore.

Il modo più spicciativo per presentarsi a Borgognoni ci sembra sia quello di parlare di quanto già fatto; perché mai ci è capitato di poter parlare di un corridore che arriva al debutto tra i professionisti vantando la bellezza di 175 vittorie. Proprio così, non avete letto male: 175, uno, sette cinque! L'annata più brutta per questo straordinario ragazzo è stata purtroppo proprio quella appena trascorsa. Forse « stressato » da una difficilissima stagione determinata anche dall'obbligo di aver fatto di prendere parte a corse Olimpiche che non sentiva, ha finito per fallire, come a tutti gli altri, ogni traguardo Olimpico, arrivando al grande appuntamento morale e fisicamente distrutto.

e. b.

Emigrazione

Un contributo alla lotta per l'occupazione e il Mezzogiorno

Gli emigrati sostengono il prossimo sciopero generale

Andreotti è messo sotto accusa dai nostri lavoratori all'estero

Con lo sciopero generale del 12 gennaio, dal giorno della manifestazione sindacale CGIL, Cisl e Uil, i lavoratori italiani daranno vita ad una grande manifestazione di lotta per la riforma, l'occupazione e il Mezzogiorno, e in quanto tale non potrà non interessare direttamente anche le centinaia di migliaia di lavoratori emigrati all'estero. Anzi, proprio il carattere di questa lotta diretta contro la politica economica del governo Andreotti-Malagodi come contraria ad un orientamento riformatore e di rinascita del Mezzogiorno, sollecita i nostri connazionali emigrati all'estero a sostenere con manifestazioni ed impegni di solidarietà. Dal momento che l'elenco dei grandi organizzazioni sindacali non proclama lo sciopero, cioè che colosso della politica politica del governo Andreotti-Malagodi è che essa accetta una concezione della ristrutturazione economica, a fronte di ingenti investimenti, il ridimensionamento della base produttiva del Paese e il disimpegno dell'industria e l'inaccettabile marginalità del Mezzogiorno.

I dati statistici sulla riduzione della manodopera occupata accentuati negli ultimi mesi, confermano questa realtà che neppure i giochi di parole del presidente del Consiglio possono nascondere. D'altra parte, nella sua abusiva e prefabbricata conferenza stampa televisiva del 27 dicembre scorso, Andreotti ammette a denti stretti l'esistenza di questa realtà; ma nel tentativo di nascondere ricorso ad una libera interpretazione sulla incidenza della tecnologia moderna, ad esempio, sull'industria tessile, per sostenere l'ineluttabilità del fenomeno della disoccupazione; e quindi di quello della emigrazione. L'argomento è stato affrontato nei numerosi assemblee di emigrati tenutesi in diverse parti del Paese in occasione del rientro per le feste natalizie e di fine anno in quelle assemblee gli emigrati si sono domandati, e indirettamente hanno domandato ad Andreotti, il motivo per il quale tale processo tecnologico non incide in misura analoga negli altri Paesi industrializzati. Come è che in questi Paesi, proprio in coincidenza con i nuovi processi tecnologici non ci si accenta di utilizzare tutte le risorse di cui dispone l'economia nazionale, ma si ricorre anche alla manodopera straniera? L'importante è capire che cosa è che in questi Paesi, proprio in coincidenza con i nuovi processi tecnologici non ci si accenta di utilizzare tutte le risorse di cui dispone l'economia nazionale, ma si ricorre anche alla manodopera straniera?

In questo quadro i lavoratori italiani emigrati all'estero possono dare un contributo importante alla realizzazione dell'aspirazione fondamentale di tutti gli emigrati: poter tornare a lavorare e vivere in Italia. DINO PELLICCIA

Richiesti dai parlamentari del PCI e dalla FILEP

Aiuti per le famiglie degli emigrati colpite dal maltempo

Sempre più gravi si rivelano i danni provocati dal maltempo che ha colpito la Sicilia e altre regioni dell'Italia meridionale. La loro assistenza deve essere considerata un problema di natura sociale e di tipo economico, che non può essere risolto solo attraverso il pagamento di un indennità di natura assistenziale, ma che deve essere affrontato attraverso un impegno di natura economica, che consenta di sostenere le famiglie degli emigrati colpite dal maltempo. In questo quadro i lavoratori italiani emigrati all'estero possono dare un contributo importante alla realizzazione dell'aspirazione fondamentale di tutti gli emigrati: poter tornare a lavorare e vivere in Italia.

BELGIO

Impegno di lotta dei giovani comunisti di Herstal e del Limburgo

Un incontro sui problemi dell'emigrazione giovanile si è svolto nei giorni scorsi a Winterslag, nel Limburgo. Ad esso hanno partecipato un nutrito gruppo di giovani del Circolo comunista di Herstal e alcuni giovani emigrati della regione del Limburgo. All'incontro erano inoltre presenti i compagni dirigenti della regione di Liegi e del Limburgo ed il presidente della A.F.I. (Associazione famiglie italiane).

LUSSEMBURGO

«Italia Libera» s'incontra con la Giunta di Ettelbrück

Da quando nel Granducato del Lussemburgo è giunta la seconda ondata scura dell'emigrazione derivanti dalla loro presenza hanno assunto dimensioni nuove e aspetti ancora più drammatici. A Ettelbrück l'associazione «Italia Libera», sorta all'inizio grazie al lavoro dei nostri connazionali, ha invitato i rappresentanti della Resistenza, per unire e assistere gli italiani, oggi si dedica ai problemi di natura economica e sociale, che sono stati presi, cioè, anche quelli di altro nazionalità. E' per questo che ha chiesto alla Amministrazione comunale della capitale del nord del Granducato di ricevere i responsabili dell'associazione per vedere insieme cosa si potesse fare per affrontare e risolvere quei problemi.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Gli italiani discutono i problemi della scuola per i loro figli

Interessanti iniziative prese nel Baden Württemberg

Nell'ultimo numero del « Bollettino » della federazione del PCI di Stoccarda, è stata pubblicata un'intervista con i problemi della scuola, che ha riprodotto perché potrà servire di indicazione a tutti gli emigrati che avranno nell'emigrazione.